

Mercati Urbanistica alla prova

VEZIO DE LUCIA

La penosa discussione che si sta sviluppando in consiglio comunale sui nuovi mercati generali obbliga a chiarire almeno le seguenti tre questioni:

1. Si deve ricordare che, secondo la legge, spetta alla Regione di localizzare i nuovi impianti. Ma la Regione se ne infischia. Come sempre, quando sono in gioco problemi che riguardano la capitale, gli amministratori della Pisana non osano mettere bocca. Sono gli yes men del Campidoglio. Così fu quando si decise per la Romanina, così sarà per Lunghezza. Così è stato su tutte le vicende di Roma capitale. La Regione diventa protagonista delle cose romane solo nel malaffare, come per la speculazione Snia sulla Pretestina o per la recente variante cementifera nel parco di Vejo. (Fra parentesi una domanda, credo legittima, ai professionisti della politica: che sarà mai il nuovo regionalismo che tanto entusiasma a dritta e a manca?)

2. La seconda questione riguarda il modo di procedere del consiglio comunale quando si devono effettuare scelte del genere. Non ci sono più regole. L'urbanistica, inventata circa due secoli fa per consentire ai pubblici poteri di decidere razionalmente dove collocare i nuovi insediamenti, a Roma è fuori corso. Il piano regolatore del 1962 è ormai un simulacro inutilizzabile. Così, ogni volta che si deve localizzare qualcosa, dalla terza università all'edilizia pubblica, dalla metropolitana al ministero della Sanità, dalla fiera al palazzo dei congressi, alle nuove norme per le aree industriali: ogni volta si comincia daccapo. Si recita a soggetto, empiricamente valutando i pro e i contro come farebbe una massaia al mercato. Si scopre quasi per caso che nei dintorni dell'area indicata per i mercati generali è già stato previsto un nuovo cimitero e un insediamento abitativo di 30.000 stanze. E la condizione ideale per gli affari e gli affaristi. A Napoli si dice "mbruglio aiutami. Qualcuno che per ripristinare la certezza del diritto si permette di ricordare l'urgenza di un nuovo piano - che dovrebbe essere il piano della città metropolitana di Roma - è bollato come provocatore. O come uno che non sa come vanno le cose del mondo. Bisogna pure dire che la legge per Roma capitale, pensata negli anni passati come occasione per una radicale riqualificazione della città, si è progressivamente trasformata in uno strumento eccellente per agevolare la prassi delle scelte estemporanee.

3. Questione dell'area metropolitana. Il nuovo mercato generale di Roma è chiaramente un impianto che interessa non solo Roma ma almeno mezza provincia. E che perciò potrebbe essere convenientemente localizzato anche all'esterno del comune di Roma. Per rispondere a problemi di questa natura, due anni fa fu approvata la nota legge 142 di riforma delle autonomie locali. La legge prevede la sostituzione dell'attuale Provincia con una nuova autorità amministrativa, la città metropolitana, formata da una pluralità di comuni, fra i quali quelli originati dalla scomposizione del comune di Roma. La città metropolitana doveva essere perimetrata entro il giugno 1991. Il comune di Roma ancora non ha detto che ne pensa. E la Regione, come sempre, si guarda bene dal decidere. (Anche in questo caso una domanda ai professionisti della politica: possiamo credere nell'impegno ormai universale per l'assoluta priorità delle riforme istituzionali se una importante riforma istituzionale come la legge 142 non viene attuata?)

Conclusione: la vicenda dei mercati generali è un momento della verità. Vengono al pettine tutti i nodi della deregulation che ha dominato gli ultimi dieci anni. Per l'opposizione, rafforzata dai risultati elettorali, non può essere l'occasione buona per cominciare daccapo?

Il voto ci colloca con chiarezza in una fase nuova della politica nazionale. Il partito è in campo; nel terremoto generale che ha investito il paese il nostro progetto può trovare conferme se fa i conti senza reticenze con i suoi limiti. Il dato del Pds a Roma prende i contorni di una vera e propria affermazione politica. È una responsabilità in più per il partito proprio sul terreno delle risposte che in tanti si attendono. A me sembrano due i capitoli principali su cui intervenire per fare chiarezza: 1) la nostra collocazione nel dopovoto. La linea di Occhetto mi sembra forte: autonomia di analisi e di proposta, l'uscita da ogni sindrome da subalterno a da settarismo. L'opposizione che costruisce può essere uno slogan che va ancora bene. Nessun sedimento alle

sirene della governabilità, grande sconfitta di queste elezioni, nessuna tentazione di estraniarsi mettendoci al riparo in una eterna e consolante opposizione. I partiti nascono per prendere il potere, per dirigere i processi reali che investono la nostra società. A questo dobbiamo attrezzarci, essere pronti anche in tempi brevi ad un possibile ricambio radicale delle classi dirigenti; 2) il voto deve da subito offrirsi l'occasione per aprire il fronte di sperimentazione sul partito e sulle sue forme. È l'aspetto su cui abbiamo toccato con mano quanto ci sia ancora da fare e la difficoltà di tale impresa. Il partito è la nostra grande risorsa. La dove funziona i risultati si vedono, anche con grande chiarezza. Ci tornava Walter Tocci martedì scorso su l'Unità: gli strumenti con cui lavoriamo, la cultura politica che ci

lettere interventisti

Eur, nascita e morte dell'unico quartiere moderno

RENATO NICOLINI

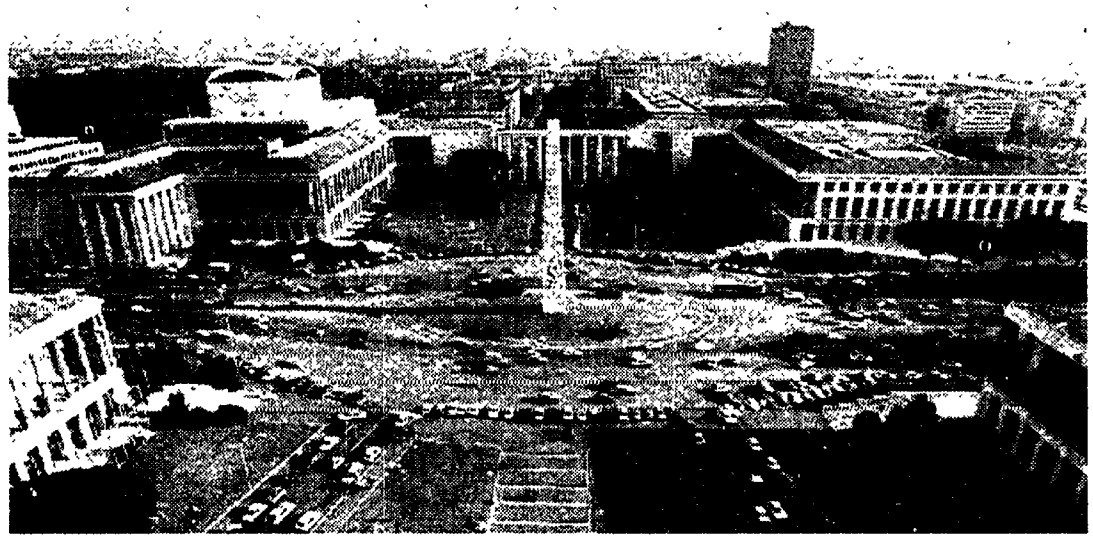
È interessante riflettere sul cinquantenario dell'E 42, l'attuale Eur, proprio nei giorni in cui si inaugura l'Espò di Siviglia. Siviglia riuscirà ad interrompere la decadenza delle esposizioni universali, progressivamente confinate (Montreal, Osaka) nel limbo delle sperimentazioni tecnologiche, cioè dei fenomeni da baraccone del circo dell'architettura, senza troppo rapporto con i modelli di vita urbana? L'E 42, l'esposizione universale di Roma che si doveva tenere prima del '37, poi nel '39, ed infine non si tenne mai finendo per prendere il nome dalla data dell'ultimo rinvio (il giorno fissato per l'inaugurazione appunto il 21 aprile di cinquant'anni fa), si proponeva, a suo tempo, di rappresentare una novità ed una svolta. Rispetto alle altre grandi esposizioni degli anni Trenta (Citiamo Barcellona 1933, alla base del Montjuich; e Parigi 1937, in diretto collegamento con l'area delle grandi esposizioni ottocentesche, dominata dalla Tour Eiffel), l'E 42 non si proponeva di ospitare semplici manifestazioni effimere, in padiglioni che sarebbero poi stati demoliti. L'E 42 nasceva programmaticamente con il doppio carattere di quartiere dell'esposizione, cui si sarebbe dovuto accedere passando sotto un arco altissimo e leggero progettato da Libera, abbellito da giochi di luce ed acqua, e di nuovo quartiere di Roma. Destinato non solo a durare, ma a generare da sé la «nuova Roma» proiettata verso il mare.

Il controverso fascino dell'Eur è ancora oggi affidato al contrasto tra il carattere programmaticamente «meravi-

glioso» delle sue architetture originarie, difficilmente proponibili in un contesto meno ricco di valori simbolici e di messaggi di potenza come è quello di una esposizione; e il loro aspetto altrettanto programmaticamente duraturo, in bianco marmo. Un'operazione come questa era difficilmente pensabile in un contesto meno sensibile al tema della «architettura arte di Stato», come era quello dell'architettura «moderna» italiana negli anni Trenta, a partire dalla vittoria del gruppo toscano di Michelucci al concorso per la nuova stazione di Firenze e dalla costruzione delle «città nuove» nell'Agro Pontino, soprattutto Sabaudia. Non convincono le ricostruzioni che amplificano i contrasti tra Marcello Piacentini (nel ruolo dell'«accademico») e gli altri progettisti dell'E 42 (nel ruolo dei «razionalisti»), assegnando al primo la funzione di portavoce del regime fascista, ai secondi quella di rappresentanti della modernità e, di conseguenza, della democrazia in nuce. È vero però che nel tempo che passa tra la prima idea dell'E 39, immediatamente dopo l'esposizione di Parigi del '37 in cui Pagano aveva progettato il padiglione italiano e Corrado Cagli lo aveva affrescato, e l'E 42 cambia qualcosa di fondamentale nel rapporto tra regime e architetti. Banfi muore a Mauthausen, e Rogers è costretto a nascondersi per via delle leggi razziali; Terragni parte volontario per la Russia e muore, senza uscire mai da una profonda depressione, pochi mesi dopo il suo rientro in pa-

triva; eccetera. L'E 42 - partita per essere il manifesto del consenso e della particolarità, insieme «classica» e «razionale», della «nuova architettura italiana» - finisce così per rivelare più di una crepa nella sua presunta compattezza ideologica. Pur non essendo mai riuscito ad ospitare l'Esposizione universale in virtù della quale aveva potuto godere dell'espropriazione e di particolari facilitazioni per la propria realizzazione, l'E 42, trasformato in Eur, è riuscito invece ad essere il nuovo quartiere di Roma, e la testa di ponte della sua espansione verso il mare. Non venendo mai sciolto l'Ente Eur, nonostante non si pensasse più a nessuna esposizione, il commissario Testa ha potuto seguire a godere di un regime urbanistico speciale, che, ad esempio, ha consentito di realizzare gli unici grattacieli di Roma, in deroga al regolamento edilizio che fissava inflessibili altezze massime per il resto della città. Le Olimpiadi del 1960, con la realizzazione della via Olimpica, la costruzione del Velodromo e soprattutto del Palazzo dello sport significativamente firmato da Pierluigi Nervi e Marcello Piacentini, ne rappresentano la piena legittimazione; non diversamente da quello che avviene, sempre nella stessa occasione, per il Foro Italico già Foro Mussolini. Mentre gli urbanisti, ed infine il Piano regolatore generale del '62, propongono l'espansione direzionale di Roma «ad est»; i ministri della Roma del dopoguerra ed anche i grandi palazzi

privati per uffici, si costruiscono all'Eur. Così l'Eur finisce per assumere di nuovo un doppio valore: quello della vittoria della Roma «della speculazione»; e quello di parte di città, secondo alcuni l'unica, della Roma del dopoguerra «formalmente compiuta», dalle architetture e dagli spazi urbani progettati, e non semplicemente affidati alla massimizzazione dei valori fondiari nella loro forma più immediata. L'Eur battistrada della «deregulation» urbanistica, della riduzione del Piano regolatore al formalismo degli standard ed alla pratica della variante, non guida dell'espansione della città, ma ostacolo burocratico facilmente aggirabile; e anche l'unico quartiere della Roma moderna, costruito secondo un disegno e secondo regole. L'Eur di questi anni attende ancora uno storico che analizzi questo raro esempio italiano di urbanistica contrattata, da un ente pubblico messo dalla legge in condizioni di forza. La crescita di Roma, il saturamento delle aree interne, novità legislative non sempre positive, hanno molto ridotto, negli ultimi anni, le caratteristiche «speciali» dell'Eur. Mentre non appaiono chiare le ragioni per cui l'Eur dovrebbe perpetuarsi come Ente nazionale; ce ne sarebbero moltissime per farne un Ente speciale del Comune di Roma, con finalità congressuali, espositive, culturali, il restauro, ed il recupero d'usii impropri o superati delle sue strutture originarie potrebbe dotare la città di una struttura per questi scopi dal forte impatto emotivo ed immaginativo sul visitatore. Ma questo è un altro discorso.



«Una decisione male interpretata»

L'Unità del giorno primo aprile, riporta ben rimarcato in cronaca su cinque colonne, la dichiarazione del capogruppo pds al consiglio provinciale di Roma, signora Anita Pasquali, con il titolo «Il Co.Re.Co. bocchia la trasparenza ed i politici tornano a giudicare gli appalti». Essendo stato relatore alla delibera, parzialmente in quel punto annullata unanimitamente dal Comitato di controllo, e senza entrare in polemica per quanto riportato nel commento dell'articolo e nelle dichiarazioni della signora Pasquali, mi corre il dovere di sottolineare che, quanto stabilito dal Comitato di controllo ribadisce quanto espressamente riportato dalla legge aderendo anche allo spirito del legislatore che esclude la presidenza della commissione di concorso e di appalto ai rappresentanti politici ai quali deve essere sottratta evidentemente anche la scelta dei singoli funzionari alla presidenza delle commissioni stesse. Infatti il motivo dell'annullamento dell'articolo in questione dello statuto, proprio ai fini di una effettiva «trasparenza» riporta la presidenza delle commissioni non ai politici bensì agli specifici funzionari apicali responsabili del settore, eliminando pertanto anche la scelta personale alla rappresentanza politica come invece era previsto dall'articolo votato dal consiglio provinciale di Roma. Rinaldo Simonelli, membro del Coreco di Roma

Obiettori fiscali per fini di pace

Cara Unità, Il giorno 11 aprile si è svolta la seconda assemblea regionale degli Obiettori fiscali alle spese militari del Lazio, per far partire la campagna Osm 1992. Il movimento degli obiettori nell'ultimo anno ha visto moltiplicare, a livello nazionale il numero di aderenti all'obiezione, soprattutto per effetto della guerra nel Golfo, che è riuscita a smuovere diverse coscienze, sull'opportunità di opporsi in maniera concreta alle pratiche di guerra. Perché obiettilamo? Perché in tempi come questi, nei quali vengono stanziati sempre più miliardi per le spese militari e con il nuovo modello di difesa alle porte, noi obiettori scegliamo di versare una quota pari ad un 5,5% circa, da destinare a scopi pacifici e umanitari, nel momento in cui compiliamo l'annuale dichiarazione dei redditi. Correndo sì anche dei rischi, che però risultano solo a livello amministrativo (sanzioni...) e non penale. È un gesto concreto di solidarietà che comprende il sociale, scegliendo di pagare (non di evadere, quindi), per altri scopi pacifici, non finanziando l'uso delle armi. Rispettando comunque le forze armate che dovrebbero essere utilizzate però per far crescere la nostra società, non per distruggerla. Obiettivo finale della campagna Osm è quello di vedere approvata l'opzione fiscale da una legge, che dall'11 maggio 1989 è depositata in Parlamento col numero 3935. Maggiore importanza poi assume la battaglia in quanto c'è ancora in sospeso al legislatore l'obiezione di coscienza al servizio militare, che dovrà essere affrontata dal nostro Parlamento. Da questo mese la campagna Osm parte in tutta Italia e nel nostro specifico nel Lazio, con una «Carovana» ovvero una serie di appuntamenti itineranti in varie località del Lazio (comprese le cinque province), con l'installazione di tende e tavoli in prossimità di centri, chiese, piazze e circoli ove si svolgeranno mostre e dibattiti su tutto ciò che riguarda l'Osm, su argomenti che andranno dai diritti umani, alle campagne contro l'embargo, allo sviluppo del sud del mondo, per finire con feste di piazza. In questo modo chiediamo fin d'ora l'apporto di chiunque voglia sostenere questa nostra iniziativa, che da oggi fino alla metà di giugno ci vedrà impegnati nel Lazio e in tutta Italia, per affermare sempre con più forza gli alti valori della pace e della solidarietà. Per finire vogliamo far notare che alla «Carovana» Osm hanno già aderito numerosi fra associazioni, comitati, partiti e comunità cristiane di base a livello locale, compresi alcuni comuni del Lazio. Abbiamo però bisogno del contributo di chiunque voglia far pervenire un messaggio forte nella nostra società e per questo invitiamo ancora sia singoli cittadini, sia i partiti e le associazioni varie che volessero ulteriori informazioni e specifiche consulenze a contattare il coordinamento Osm Roma-Latina, via dei Quintili, 68 Roma tel. 7615511 o il Gruppo Iniziativa Nonviolenta di Aprilia, via dei Pen 13, Aprilia, tel. 9271849.

colmato se vogliamo davvero che una generazione nuova non solo incontri ma rimanga, organizzi, trasformi il partito. Con questo obiettivo siamo entrati solo tre mesi fa nel partito. Di questi tre mesi ne traimo un bilancio positivo; anche perché il Partito ci ha dato una grossa mano sia al Centro che nelle sezioni. Siamo in tanti, oltre 300 ragazzi e ragazze si sono iscritti alla Sg-Pds nelle ultime tre settimane di campagna elettorale, l'80% al primo incontro con la politica, e i numeri ci parlano di una crescita costante che in poche settimane ci fa raggiungere le cifre dello scorso anno. Una giovane generazione in parte piegata dagli anni 80 oggi cerca a fatica una sua identità. Il Pds può candidarsi ad offrire una politica e un partito utile e vivo. È uno scarto che va

AGENDA
Ieri minima 9 massima 23
Oggi il sole sorge alle 6,20 e tramonta alle 19,57

MOSTRE
Caravaggio. Come riascono i capolavori. Palazzo Ruspoli, Fondazione Memmo. Via del Corso. Orario continuato lunedì-domenica 10-22 Ingresso lire 11.000. Fino al 24 maggio.
Raffaello e i suoi. Ampia esposizione di disegni dell'artista, dei suoi allievi e di copisti. 151 opere, provenienti dal Louvre e da altri 16 grandi musei di tutto il mondo. Accademia di Francia, Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1. Orario: 10-20; prenotazione per le scuole e per le visite guidate al tel. 67.61.270. Fino al 24 maggio.
Enrico Prampolini. Dal futurismo all'informale. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario: 10-21, chiuso martedì. Fino al 25 maggio.
Alberto Bragaglia. Una vasta antologia di opere su carta e dipinti, una testimonianza della lunga attività di questo artista, un cinquantennio circa, e della sua adesione, sia pure controversa, al futurismo. Complesso del S. Michele a Ripa, Sala del Cortile degli Aranci (via S. Michele 22). Orario: 9,30-18,30, chiuso i festivi. Fino al 2 maggio.
Wolf Vostell. In mostra i «de-collages» realizzati dall'artista nel 1954, periodo pargino della sua attività: carta di giornale, fotografie, sovrapposizioni e altro per una tecnica originale e innovativa. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, orario 10-21, chiuso il martedì. Fino al 25 maggio.

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8,45-16, sabato 8,45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13,30, domenica 9-12,30, lunedì chiuso.
Museo Barracco. Vicolo dell'Aquila 13 e via dei Baullari 1 (tel. 65.40.848). Da martedì a sabato ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e giovedì 17-20. Lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì e chiuso.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13,30, domenica 9-12,30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Genesalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

TACCUINO
Buchi nell'acqua. È il tema della serata di poesia organizzata per oggi dal centro di arte e cultura «Polmone pulsante» i poeti Vito Riviello e Giorgio Waiss presenteranno testi sull'acqua e i quattro giovani autori Marco Cassini, Caterina Davino, Angelo Pizzuto e Luciana Preden. Alle 21 presso il gallerista degli «Amici del Tevere» (lungotevere degli Artigiani - Ponte Testaccio).
Incontri a Villa Medici. Oggi alle 19, presso il Grand Salon, de la Loggia a Villa Medici, appuntamento con Florence Alexis e Michel Sconret per un omaggio a Jacques Stephen Alexis, Viale Trinità dei Monti 1.
Quelli strada per la prevenzione? Oggi alle 19 presso il Centro Simonetta Tosi, via Dei Sabeelli 100, Serena Donati parlerà di: educazione sessuale nelle scuole; possibilità di realizzazione. Ingresso lire 10.000 più tessera associativa; tel. 4463085.

VITA DI PARTITO
UNIONE REGIONALE
Unione Regionale: venerdì 24 aprile alle ore 15.30 in sede riunione del Comitato regionale con all'odg: analisi del voto e iniziativa del partito, Relazione del Segretario A. Falomir.
FEDERAZIONE ROMANA
Federazione Castell'In: in sede alle ore 17 Direzione federale.
Federazione Latina: in Federazione alle ore 17 Direzione Provinciale più sezione analisi del voto.
Federazione Rieti: in Federazione alle ore 17 riunione del Gruppo Consiliare (Pasquini Sandro).

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE IDRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria, si rende necessario sospendere il flusso nella condotta di via Labicana.
In conseguenza dalle ore 8 alle ore 15 di mercoledì 22 aprile p.v., si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate in via Labicana. Si avrà invece abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle quote più elevate nel rione CELIO.
Nella stessa giornata si verificherà mancanza di acqua dalle ore 8 alle ore 18 nelle seguenti vie:
Via Cassia (nel tratto compreso tra via M. Azzarita e via Girottarossa) - Via Acquapendente - Via Vibo Mariano - Via Sesto Miglio e vie limitrofe.
Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe a quelle indicate.
L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo di sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.
coordinatore Sinistra giovanile di Roma

Il voto romano ci ha premiato Diamo più spazio al nuovo questa la forza futura del Pds

UMBERTO GENTILONI*

È propria non sono all'altezza, proprio perché su questo terreno la crisi del Pci comincia almeno dieci anni prima della Bologna.

Da dove cominciare? Le parole servono a poco; tanto abbiamo discusso inutilmente - di partito pesante, leggero, a rete o a piramide, in realtà la riforma del partito o si fa sul campo o resta un nobile intendimento. Dobbiamo facilitare l'ingresso di forze nuove, ren-

dere una parte del nostro elettorato nuovo o vecchio che sia, protagonista della costruzione del Pds (è troppo alto, anche a Roma, lo scarto elettorali-iscritti). In sostanza rompere lo schema delle componenti del dopo-Rimini.

Troppo poco spazio per i singoli, per chi non ha vissuto le nostre lacerazioni o vuole lasciarle alle spalle. Al centralismo democratico si è spesso sostituito un centralismo di

componente che ha impoverito la vita interna, appassito i gruppi dirigenti in una dialettica burocratica, spesso incomprensibile. La strada, senza scorciatoie, è quella di far esprimere le competenze, le intelligenze, le tante capacità che vivono nel nostro partito. Aprire una fase nuova che abbia al centro il ripensamento della sezione, del suo utilizzo oggi più difficile ma insieme indispensabile. Centri di aggregazione, offerte di servizi e di cultura, risposte concrete per tornare a tessere le fila di una perduta identità metropolitana.

Il 25 aprile vieni con noi a Caracalla in bicicletta: è una festa di sport attorno al Gran Premio della Liberazione
Palio delle Circoscrizioni
Sono con noi della "Primavera Ciclistica" per il Liberazione, il Regioni e la Coppa delle Nazioni: Brooklyn, Fiat, Sanson, Moca, O.C.R.S., Fiorina, Florovivaistica, Cantine Tollo, Nidra, Acea, Cebat, Telea, Campagnolo, Clement, Botteccia, Publicitas.